

Il romanzo

Un nonno eccezionale

Michael Chabon
Sognando la luna

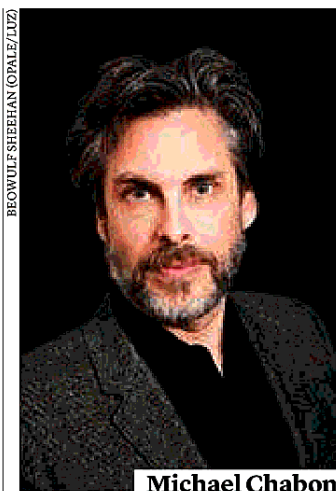
Rizzoli, 526 pagine, 22 euro



Sognando la luna è un libro magnifico, che celebra la forza dei legami familiari, dei segreti rivelati e della memoria, anche quando è labile, ed è un atto di ribellione contro l'idea preconcepita che ai bambini si debbano nascondere le cose. Racconta la vita del nonno dell'autore, che Michael Chabon, dopo anni di riserbo e segretezza, ha ascoltato proprio dal nonno, mentre si trovava al suo capezzale.

Nella prima scena, di una comicità irresistibile, il nonno, rimpiazzato alla Feathercombs (un'azienda di New York che produce mollette per capelli) da Alger Hiss, la presunta spia comunista, aggredisce il suo capo cercando di strangolarlo con il filo del telefono. Il capo sopravvive, ma il nonno finisce in prigione. Un evento che segnerà la sua vita, facendola deviare, di rimbalzo, verso progetti di razzi e paesaggi lunari. La parte più drammatica della storia ci porta nel bel mezzo della seconda guerra mondiale: il nonno si è arruolato volontario perché non riusciva a trovare lavoro a Filadelfia.

Uno scherzo potenzialmente disastroso per poco non lo spedisce davanti alla corte marziale, ma uno degli ufficiali si rende conto che è fatto di una stoffa eccezionale, e così il nonno viene assegnato alla missione



Michael Chabon

segreta per rintracciare gli ingegneri nazisti che si stanno occupando della progettazione di razzi.

Lo seguiamo tra la Francia e la Germania dilaniate dalla guerra. Le sue avventure sono strazianti, anche se inframmezzate da momenti di pura comicità, e sempre con un tocco alla James Bond. Sulle pianure dell'Europa arrivano, a raffiche, brandelli di notizie sullo sterminio degli ebrei che sta avvenendo proprio mentre li si combatte: voci troppo assurde per essere credute, troppo orripilanti per essere ignorate. Questo libro è un incanto: l'incantesimo di Chabon al suo meglio, che riesce attraverso la figura del nonno a percorrere tutto il novecento, in una maniera a tratti esilarante, a tratti seria e profonda. Ma la vera ironia è che, spesso, le pagine più divertenti sono anche quelle più fedeli alla storia. Nessuna commedia o tragedia può superare la realtà.

Ron Charles,
The Washington Post

Omar R. Hamilton
La città vince sempre

Guanda, 336 pagine, 18,50 euro



Questo straordinario romanzo di esordio si apre nel periodo immediatamente successivo all'apparente trionfo della rivoluzione egiziana del 2011. Il fermento sta rifluendo in ondate di controrivoluzione. Il governo dei Fratelli musulmani impone una costituzione che ignora tutte le principali richieste della rivoluzione, mentre il servizio di sicurezza governativo e le forze di polizia torturano e uccidono a loro piacimento. Questo romanzo segue un intero coro di personaggi, che si arrabbiano per le strade di notte, rimangono bloccati dal traffico o dal gas lacrimogeno, litigano nei bar, aspettano negli ospedali e negli obitori. A fare da raccordo, Khalil: di origini palestinesi ed egiziane, ma nato negli Stati Uniti, Khalil ha fondato una rivista, Chaos, e cura un podcast per raccontare quello che succede. La sua ragazza, Mariam, femminista, lavora in campo medico e si batte per conquistare una vita che abbia senso ricordare in punto di morte. I rivoluzionari mettono in piedi radio clandestine, scrivono manifesti, aiutano i feriti, trovano avvocati che difendano i detenuti. Intorno a loro Il Cairo è una presenza iperrealistica, che sovrasta e contiene tutto. Ma la violenza cresce, si espande, contamina ogni cosa. Il racconto di una sconfitta, di sogni infranti e della speranza che resiste, in una prosa poetica che sfocia nel flusso di coscienza di Khalil. Una prova che la letteratura può, ancor più intensamente del giornalismo, mostrarci la realtà del nostro tempo.

Robin Yassin-Kassab,
The Guardian

A. Igoni Barrett
Culo nero

66thAnd2nd, 240 pagine, 16 euro



Fin dalla prima frase, *La metamorfosi* di Kafka costringe il lettore a cimentarsi con la stranezza del patto che si fa quando si legge narrativa. Gregor Samsa è diventato un insetto: prendere o lasciare. Il primo romanzo di A. Igoni Barrett richiede una sospensione di giudizio simile. Racconta la storia di Furo Wariboko, un disoccupato di Lagos di 33 anni, che un giorno si sveglia trasformato in un *oyibo*, un uomo bianco. Furo scopre che la sua pelle, salvo quella del sedere, è diventata bianca. Gli effetti immediati della sua metamorfosi sono alienanti. Evita la sua famiglia ed esce di casa per un colloquio di lavoro. Sulla strada, i vecchi amici rifiutano di parlargli. I tassisti tentano di imbrogliarlo e per la prima volta si scotta al sole. Ma presto si rende conto dei vantaggi che la sua nuova pelle gli offre. Viene assunto come venditore di libri di autoaiuto alle startup di Lagos e decide di abbandonare la famiglia. Dopo una notte in giro per le strade, prima di dormire in un edificio abbandonato dove è assalito dalle zanzare, Furo conosce Syreeta, "una donna che sapeva come trattare gli uomini" e "che conosceva il valore di un uomo bianco a Lagos". Oltre a essere una favola sui temi dell'appartenenza etnica e dell'identità, *Culo nero* è in gran parte una lettera d'amore a Lagos, che emerge come una città esasperante ma alla fine seducente, popolata di truffatori e di buoni samaritani. *Culo nero* è un romanzo strano e appassionante che racconta qualcosa a tutti.

Jon Day, Financial Times